

TESTIMONIANZE



Gettare il sassolino

L'esperienza di Daniela Selva, una fondatrice della Banca del Tempo di Valmadrera: convinta sempre più del valore aggiunto della BdT cammino facendo.

Daniela:

Come raccontare la mia esperienza nella Banca del Tempo? Scelgo un'immagine: quella del sassolino che, gettato in acqua, disegna tanti cerchi concentrici. E provo a trasformarla in parole.

Sassolino: desiderio di cittadinanza

Un paio d'anni fa -mossa da un vago desiderio di "cittadinanza attiva" -ho accettato di far parte del comitato promotore di una lista civica che si presentava alle elezioni comunali. Dopo la vittoria elettorale ho continuato a collaborare con il gruppo 'servizi alla persona' di supporto alla giunta. Una delle attività che lì si iniziava ad abbozzare era proprio quella relativa alla fondazione di una BdT in città.

Primo cerchio: curiosità

Dapprima ho partecipato ad alcuni incontri tra persone potenzialmente interessate al progetto: più da curiosa che da convinta della 'prima ora'... Da anni impegnata nel volontariato in realtà parrocchiali, la mia 'anima' laica era curiosa d'altro: di altri ambiti d'impegno, di incontri, di esperienze, di collaborazioni.

Secondo cerchio: approfondimento

Stimolata da quanto leggevo nei copiosi documenti inviati dal promotore (poi diventato presidente della nostra BdT), la curiosità acquisiva man mano lo spessore della riflessione; in particolare, un contributo dell'economista Stefano Zamagni su "Gratuita' e socialità: il senso del volontariato" è stato per me illuminante. Questa 'cosa curiosa' dello scambio di tempo tra sconosciuti (o quasi) racchiudeva una verità profonda: "Non è propriamente volontaria l'azione di chi, al di là delle intenzioni soggettive, non consente al beneficiario di porre in essere un contro-dono. Se chi riceve gratuitamente, non viene posto nelle condizioni concrete di reciprocare, altrettanto

gratuitamente, costui finirà per sentirsi umiliato (...) È solo con la reciprocità che si attua il riconoscimento reciproco, che è precisamente ciò di cui si alimenta il rispetto di sé. (...) Nel dono gratuito, ovvero nel dono come reciprocità, ti do perché tu possa a tua volta dare (non necessariamente a me)."

Terzo cerchio: consapevolezza

La curiosità un po' superficiale con cui mi ero accostata al progetto della BdT evolveva così in una consapevolezza nuova. Risparmio di tempo, possibilità di intrecciare relazioni tra cittadini, alleggerimento dai piccoli bisogni della vita quotidiana...: sì, tutte prerogative utili e belle. Ma ciò che dentro di me diventava fortemente motivante era questa possibilità della reciprocità del dono come fonte del rispetto di sé e dell'altro. Il mio "associarmi" assumeva, quindi, una connotazione valoriale importante.

Ultimo cerchio: io come te, tu come me

La disponibilità unilaterale può trasformarsi in atto di affermazione -anche involontaria- della propria persona. Possiamo renderci protagonisti di tante 'buone azioni' e di tanti gesti di solidarietà ma rischiamo di possedere gli altri anche con la nostra bontà. I rapporti di scambio nella BdT ridimensionano il rischio: io ho bisogno, tu hai bisogno; io imparo a chiedere, tu a dare, io a dare, tu a chiedere; io ho delle capacità: te le presto e chiedo in cambio le tue; io imparo a conoscerti e ad apprezzarti, tu impari a fidarti di quanto so fare; insieme smontiamo la diffidenza.

Far parte di una BdT mi impegna a costruire la realtà di un "noi" in cui "tu" ed "io" si realizzano in un rapporto di piena reciprocità: un aspetto del vivere insieme in cui credo molto. Con questo "di più" di consapevolezza prosegue, ora, la mia collaborazione nella BdT della mia città.

Attualmente, dal lancio di ottobre 2010, abbiamo scambiato circa 300 ore coprendo tantissimi bisogni, dal corso di informatica alle ripetizioni per bambini e ragazzi, dalla stiratura all'aggiustare una bici. Eravamo 11, ora siamo 50, ed è solo l'inizio!!!

Flavio Passerini